

# E la platea decreta: «È quattro a zero»

Forte partecipazione al Circolo Arci Vie Nuove, a Firenze  
Molta attenzione agli sforamenti dei tempi. Alla fine, il dibattito

di Vladimiro Frulletti / Firenze

**FORZA ROMANO** Chiti alza il pollice. È fatta. La serata l'ha vinta Prodi. «4 a 0» dice. Al circolo Arci di Vie Nuove parte l'applauso. Quasi liberatorio. Un po' di timore c'era. Ma Prodi ha sorpreso tutti, anche lo stesso Berlusconi. «Ti ci vuole l'Annunziata». I pri-

mi fischi per Berlusconi partono non per gli argomenti che usa, ma quando il cronometro segnala gli sforamenti sui tempi assegnati. Fischi e qualche grido. «Rispetta le regole» dice Paolo Masini. «Mimum fermalo, il tempo è finito - invoca la signora Marina dai capelli rosso acceso - Chetalo, chetalo». Fischi e risate che si alternano ai battimani. Allo stesso ritmo con cui si alternano nel botta e risposta Berlusconi e Prodi.

Sono le 21,30. Nel salone del circolo Arci Vie Nuove di Firenze di solito ci sono i corsi di teatro o le partite della Fiorentina. Ieri sera invece davanti a 150 persone va in scena il big match (ma è solo l'andata, il ritorno il 3 aprile) Prodi - Berlusconi. Il cronometro tocca, le luci si spengono e si fa silenzio. Ci provano almeno. La prima risposta tocca a Prodi, il cuneo fiscale. Il capolista dell'Ulivo in Toscana Vannino Chiti prende appunti. Accanto a lui Giovanni Bellini che corre per i Ds al Senato e il segretario regionale della Margherita (in lista con l'Ulivo) Antonello Giacomelli. Tocca a Berlusconi. Nella prima fila si scuote la testa.

Berlusconi dice che non ce l'ha con le cooperative, ma col conflitto di interessi degli uomini di sinistra che fanno i dirigenti politici e poi quelli delle coop. «E perché, quelli di Publitalia?» domanda Chiti al maxischermo. Berlusconi continua a sfiorare e dietro sbuffano. Si dice meravigliato della domanda dell'ex direttore della Stampa Marcello Sorgi sulle file degli immigrati alle poste e la platea gli risponde «ovvio, è anche lui un comunista». «Non so dove vive»: Prodi contesta le immagini dell'Italia accogliente con gli stranieri che dipinge Berlusconi e la platea applaude. Applaudivo convinto anche Abucar Moallim Hassan, somalo d'origine e cittadino italiano, che guida una cooperativa di mediatori linguistici per immigrati. Abucar, dalla penultima fila, dice: «Ha ragione Prodi, non si può volere gli immigrati di notte per farli accudire

i bambini o gli anziani e poi cacciarli di giorno quando li vediamo in giro». Si parla di donne al governo, Berlusconi cita la legge sulle quote rosa, la platea si arrabbia: «Le donne non le avete nemmeno messe in lista». Anche Grazia Paoletti non ci sta. È stata tra i primi a arrivare. Alle otto era già seduta in prima fila. «Sono un po' ansiosa e un po' sorda. Non volevo perdermi le frasi importanti e volevo sentire il dibattito in compagnia. C'è bisogno di momenti collettivi, in cui stare insieme invece di rimanere da soli davanti alla tv».

Momenti come quelli che sta cercando di rimettere in piedi Luigi Mannelli che sogna di rifar partire il «teatro dell'Affratellamento», tra i luoghi simbolo della cultura «alternativa» fiorentina chiuso dal '83.

La signora Paoletti, un passato da professoressa di economia e un presente da pensionata statale, è iscritta al Pdc, ma prima di tutto è «tifosa di Prodi». E quindi promuove il Professore «se si discute di cose, di contenuti e non c'è spazio per le sceneggiate, lui è il migliore». «Bravo, bravo Prodi - dice Luigi

**Quote rosa, le spettatrici si irritano: «Ma se non l'avete neanche messe in lista, le donne...»**

che fa su e giù per la sala e non vuole sedersi - lo sta battendo sul suo terreno e non sui numeri». «Prodi è molto competente - dice Lorenzo, giovane impiegato seduto in ultima fila con due suoi amici - soprattutto sull'Irap. Berlusconi è un classico, oramai lo conosciamo». Prodi è promosso anche in bellezza «s'è lasciato parecchio stasera - nota la signora Maria chiusa dentro un golfino arancione -. Peccato si siano vestiti quasi uguali». Ultimi due minuti. Berlusconi si lamenta del dibattito e del «bavaglio» della par condicio. «Sta ammettendo la sconfitta». «È 4 a 0, è 4 a 0» risponde la platea. Chiti alza il pollice «Prodi ha vinto nettamente. Lucido efficace ha dato concretezza e speranza. Berlusconi era nervoso, impacciato, non guardava neppure in camera. Oramai vive in un mondo che non è quello delle persone normali». Il faccia a faccia tv è finito. A Vie Nuove però rimangono seduti. Bisogna commentare.



Maxischermo alla Casa del Popolo di Vie Nuove a Firenze. Foto di Maurizio Degli Innocenti

## Berlusconi sfiora, gli azzurri ululano

Agli attacchi del premier i forzisti si esaltano. «L'unico Romano che disprezza Roma»

di Federica Fantozzi / Roma

**«FACCI SOGNARE, Ooo-oo-oh Siiiiii-vio fa-aac-ci soo-gnaaa-re».** Stimolato dalla contemporanea di Inter-Ajax il tifo politico indossa l'elmetto ultrà e divide

l'Italia in curve.

È così dappertutto: nelle sezioni di partito, nei dopolavoro, nei circoli, persino nei ristoranti. Tifoserie epidemiche prima che culturali: per il popolo di Forza Italia Prodi «non sa comunicare» a prescindere, come direbbe Totò. Nella supersede blindata dell'Eur, il Motore Azzurro ha organizzato una proiezione presieduta da Sandro Bondi e riservata a dirigenti, dipendenti e militanti: «ad uso interno» precisano da Via dell'Umiltà: astenersi curiosi e giornalisti.

Altro clima nella nuovissima sede azzurra regionale del Lazio, tre piani in centro che ospitano il comitato elettorale: bandiere attovagliate con sopra pizzette e coca-cola, giubbotti e caschi da moto, libertà di sedersi a patto di non oscurare i faccioni ubiqui di Silvio Sorridente e i maxiposter «Romano di nome, ingrato di fatto» e «L'unico Romano che disprezza Roma».

Nella sala si materializza una specie finora ritenuta estinta o rara come la foca monaca: il giovane di Forza Italia. Faccie normali, jeans e maglioni, universitari o liceali come il 18enne candidato Giulio Cantanzani.

Ma quando in video appaiono i «duellanti» la mutazione è immediata. Applausi al premier, fischi a Prodi invano arginati da sibilanti «sssh». Risatine, faccette e gomitate. Berlusconi sfiora i tempi? «Grande». Prodi sulle pensioni rassicura «le persone più basse»? Un ragazzo: «Bene, mi taglio le gambe!». Per Prodi dice i conti disastrosi «fanno tremare le vene di chi prenderà il governo»? Altro ragazzo: «E allora lascialo a lui!». Prodi ha visto troppe inaugurazioni di grandi opere mai realizzate? Coro: «Anche noi! Quelle di Veltroni!». C'è Maria Pia Dell'Utri, cognata del senatore, in collo di visone. Ac-

**«Sta andando meglio il presidente, Prodi è un bla-bla»**

canto la signora Rita, «portoghese» abituale riconoscibile dall'assortimento di pompon. Padrona di casa la bionda coordinatrice Beatrice Lorenzin: «Sta andando meglio il presidente, Prodi è un bla-bla. Si è messo la cravatta a pallini come Berlusconi, ma non è uguale a lui...». Un signore mostra il videofonino con la foto del premier: «Voi non ce l'avete». Giuseppe Falifigli, figlio di un ex liberale forzista della prima ora, apprezza il suo leader: «Bravo, bravo». Ma passato il minuto e mezzo di risposta molti occhi si appannano: «Troppo lunghi 'sti tempi...». Stesso clima a Milano, in uno dei circoli di Marcello Dell'Utri nel centralissimo San Babila. Le telecamere di *Controcorrente* (Sky) ritraggono ragazzi ottimisti sulla vittoria, rumoreggianti contro il servizio civile, critici con «l'evasività» del Prof.

A Verona la propaggine del Motore Azzurro non è rimasta inoperosa: il deputato Fratta Pasini ha richiesto un hotel con maxischermi e tramezzini per 400. Nel romano Prati - quartiere «rosso»: sede della sezione Ds Montezebio, luogo di passaggio del dalemiano labrador Lulù - l'azzurro Luca Aubert ha simpaticamente convocato i colleghi del municipio per una visione collettiva cosicché «i dirigenti diffondano poi il messaggio sul ter-

ritorio». I candidati Fi De Lillo e Bianconi, optano per vedere il match al ristorante, «seguo dibattito» alla Moretti. Grande eccitazione nello stadio virtuale di Internet. Nello Spazio Azzurro fioccano auguri e scaramanzie: «Presidente fatti onore come al solito, sei un grande!» esorta Gio59; «In bocca al lupo» da Tony. E suggerimenti: «Ma come si fa a governare senza un partito alle spalle? Silvio mettilo in evidenza questo!» consiglia Pio. Sul Silvio Berlusconi Fans Club Alessandro detta la scaletta: «Il Pil riparte. L'industria pure. Le coop...». Accanto ai gadget - orsetto *I love Silvio* a 20 euro, canottiera a 22 - c'è lo spazio «lampada di Aladino per accendere il pensiero positivo». Trovi Giovanni: «Sarà una festa in onore del nostro mitico Silvio», e Andrea sponsor del nero: «Come la faccia del Mortadella. Come l'umore dell'Unione per i prossimi 5 anni».

**«Ma come si fa a governare senza un partito alle spalle? Silvio mettilo in evidenza questo»**

## Roma, tifo da stadio Il premier indigna

di Giovanni Visone

Comincia con applausi e scongiuri. Qualche timore c'è: ma ecco il premier, sorriso che sembra tirato: «È nervoso, è nervoso». E la tensione inizia a sciogliersi. Si è riempita la sezione Centro Storico dei Ds, anche più del previsto, per un rito che ha il sapore d'altri tempi, di vecchie tribune politiche. Tutti intorno al televisore per tifare la politica. E c'è pure il dibattito dopo il dibattito. Modera l'ex direttore del Messaggero e candidato Ds Paolo Gambescia, qui, tra i militanti di sinistra.

Qualche timore c'è, perché dopo cinque anni Berlusconi è ancora Berlusconi, il grande comunicatore. E Prodi deve dimostrare di essere all'altezza della sfida. Il candidato dell'Unione inizia a parlare di tasse, cuneo fiscale, lavoro. Ma l'attenzione è tutta sulla parlata lenta, sul viso allargato da un sorriso bonario. «Rapido, rapido», lo incalzano dalla sala. Lui accelera, inizia a spiegare perché e per come «abbiamo pensato, abbiamo fatto tutti i calcoli». E allora arrivano i primi: «Bravo, va bene». La situazione appare presto chiara: c'è un tifo da stadio che spesso copre la voce di Berlusconi, silenzio e cenni d'assenso quando parla Prodi. Soddisfazione per gli interventi del candidato dell'Unione, che piace, e tanto, anche quando dice che «non abbiamo in-

tenzione di spaccare tutto quello che ha fatto il centrodestra». Ma soprattutto tifo contro Berlusconi. Per il premier nessuna indulgenza. Gli occhi sono puntati sui tic, le incertezze, i momenti di difficoltà. E poi, già alla prima domanda Berlusconi sfiora il tempo di 2 minuti e trenta che gli è concesso dal regolamento. «Basta, basta. Taglia, taglia», grida la curva di sinistra. Una scena che si ripete per tutta la serata. È a questo punto che qualcuno comincia a dire: «Stiamo vincendo!».

E poi gli argomenti. «Sempre il solito, dice sempre le stesse cose», ripete Silvia. C'è il segretario della sezione Fabio Nicolucci che si traveste da capo ultras, e ad una ad una chiama le bugie del premier. Fischi, urla nella sezione. Il punto più basso del premier quando parla di donne. Di lavoro: «Ma a chi è cresciuto lo stipendio - grida Alberto - a chi?». E, naturalmente, di cooperative. La sorpresa, semmai, è che l'indignazione lascia il posto all'ironia: «Ecco che comincia!». Alla fine c'è Gianna, la segretaria di zona, che quasi fa i salti di gioia: «Luca, l'hai preparato l'elenco dei rappresentanti di lista? L'abbiamo coperti tutti i seggi? Dai che possiamo votare anche domani?». E dal frigo della sezione spunta pure una bottiglia di champagne. Qualcuno l'aveva messa lì di nascosto. Casomai, chi può mai dirlo, fosse andata bene.

## L'ultimo sondaggio: sono ormai quasi sei i punti di vantaggio dell'Unione sulla Cdl

/ Roma

«Bonaiuti faceva ironia sulla percentuale di disparità tra l'Unione e la Cdl. Io gli consiglio di andare a leggere il sondaggio della Ekma, società a cui di solito si rivolge la Cdl, che ci assegna ben sei punti di vantaggio». Così Piero Fassino ieri ha risposto a distanza al portavoce del premier che lunedì a proposito dei sondaggi che danno in vantaggio l'Unione aveva detto «Fassino dà i numeri». «Invito Bonaiuti e Berlusconi alla cautela - ha aggiunto il Segretario della Quercia - perché dalla realtà emerge che la Cdl è in difficoltà mentre continua ad esserci una scelta prevalente per il centrosinistra». E ha sottolineato come «il centrodestra si sia avvicinato un po' all'Unione nel momento in cui c'è stata l'offensiva mediatica di Berlusconi. La Cdl però non ha mai raggiunto il centrosinistra».

Il sondaggio della Ekma, realizzato lunedì

su un campione di 905 casi stratificato per sesso ed età, mostra ben 5,7 punti di vantaggio dell'Unione sulla Cdl, che ha il 52,2% dei consensi, contro il 46,5%. Il giorno dopo l'abbandono di Berlusconi dello studio dell'Annunziata si registra, dunque, una crescita di oltre un punto percentuale dei consensi dell'Unione, rispetto alle rilevazioni della stessa Ekma la settimana prima. Il 6 marzo, infatti, la distanza era del 4,3%: il 51,9% contro il 47,6%. L'Unione in realtà già registrava una certa crescita rispetto al 27 febbraio, quando il suo vantaggio si attestava sul 3%: allora il centrosinistra faceva registrare il 51% contro il 47,5% del centrodestra. Viceversa, il 20 febbraio l'Unione con il 53% batteva di ben 7 punti la Cdl con il 46%.

Benché i dati della Ekma vadano in un'altra direzione, alcuni sondaggi interpellati da Affaritaliani.it hanno detto che lo scontro televisivo tra la Annunziata e Berlusconi non ha prodotto alcun effetto sugli

elettori. «Ripercussioni? Pressoché nessuna», ha spiegato Nicola Piepoli. «Le mappe si sono mosse di uno 0,5%, ma si tratta di un errore statistico. Ci vorrebbe infatti almeno un punto percentuale per poter dire che si è mosso qualcosa». «La lite tra il Cavaliere e la Annunziata in televisione - ha sottolineato anche Renato Mannheimer - ha rafforzato le opinioni di ciascuna parte. Ma non ha prodotto uno spostamento di opinioni di voto. Il vantaggio del centrosinistra sulla Casa delle Libertà oscilla tra il 2 e il 5 per cento. Si tratta di una forchetta ampia, in quanto i sondaggi non misurano con grande precisione».

La rilevazione della Ipr Marketing per Repubblica.it, intanto, al 12 marzo registra l'Unione al 52% e la Cdl al 47,7%, con un 14% di indecisi. Al 7 marzo, invece, l'Unione era al 52,2% e la Cdl al 47,5%. Gli indecisi erano al 15%, che dunque sembrano poi essersi equamente divisi tra le due coalizioni.

## D'Alema e Zingaretti: fa scandalo in Europa l'alleanza della Cdl con l'estrema destra. Pöttering: no ai negazionisti

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

Dopo una giornata di botta e risposta, dentro il Parlamento, sugli alleati del centro destra italiano che inneggiano al fascismo e al nazismo, Nicola Zingaretti consegna alle agenzie di stampa di cinque righe. Destinataria: Armando Dionisi, capo delegazione Udc, il quale se la prende con il teppismo degli autonomi in Italia e non dice una parola sull'intesa elettorale che la Cdl ha siglato con Forza Nuova. Il presidente della delegazione italiana nel Pse dice: «Una persona seria e democratica non dovrebbe dimenticare di prendere le distanze da alleati come Forza Nuova» che diffondono e vendono sul sito web oggetti e simboli del fascismo e del nazismo. Zingaretti allega anche una fotografia di una fibbia per cintura corredata di svastica e aquila imperiale. E invita il parlamentare a visitare quel sito dove è esposto un armamentario impressionante di

gadget nazisti (bandiere, spille, magliette, ecc.). L'esponente Udc aveva seguito le orme del suo segretario, Lorenzo Cesa, il quale accusava, in mattinata, la sinistra italiana d'aver «ispirato» il presidente del Gruppo, Martin Schulz, a scrivere la lettera ai massimi esponenti del Ppe, in procinto di recarsi al congresso di Roma, per invitarlo a desistere proprio a causa dell'accordo politico della coalizione guidata da Berlusconi con gli estremisti fascisti e nazisti. La polemica era cominciata l'altro ieri con la reazione del presidente del Ppe, Martens. Ma ieri il confronto è stato arricchito da una novità: una lettera dei presidenti di tre gruppi, Schulz del Pse, Graham Watson dei Liberal Democrats e Daniel Cohn Bendit al presidente dei Popolari, Hans Pöttering. Una missiva garbata, in cui si esprime la preoccupa-

zione per il «pericolo a cui sarebbe esposto un Paese fondatore dell'Europa» che potrebbe avere al governo «partiti e rappresentanti apertamente fascisti, xenofobi, razzisti e antisemiti». Interpellato, Pöttering afferma che «non accetteremo mai il negazionismo dell'Olocausto e che gli amici italiani non riconosceranno mai affermazioni di questo tipo». Significativamente, Pöttering aggiunge che «esternazioni di questo tipo non sono parte della politica dei nostri amici». Si capisce che il presidente dei Popolari non può andare oltre e, al tempo stesso, non difenda l'alleanza elettorale e politica con l'estrema destra fascista. Un'alleanza che, commenta Massimo D'Alema, «in Europa fa scandalo» come fa scandalo la protesta dai banchi dell'estrema destra alle parole europeiste pronunciate in aula dal presidente tedesco Kohler: «Muggiti di dissenso dai settori dove siedono gli alleati di Berlusconi».